

"La gente capisce la realtà nel modo in cui l'ha interiorizzata, l'esperienza di vita della gente non include fatti neutrali, è metabolizzata, processata, mediata attraverso la nostra lingua, la terminologia che usiamo, l'interpretazione che diamo. E' mediata dalla nostra memoria, ma la nostra memoria, a volte ci imbroglia e distorce il quadro."

## Presentazione e riflessioni

di Serenella Angeloni Cortesi

Presentiamo quanto è emerso nell'Incontro di pace del 17 giugno 2002, dedicato anche questa volta a difficili appartenenze.

Nel marzo del 1996, nell'ambito di un ciclo di iniziative promosse dalla Fondazione Serughetti La Porta, Le Donne in Nero di Bergamo organizzarono un incontro fra due donne Jugoslave: Stanislavka Zajovic di Belgrado e Radila Zarkovic di Mostar che pur vivendo esperienze diverse su fronti contrapposti, erano amiche e collaboravano nella stessa associazione delle Donne in Nero.

Questo incontro è dedicato all'esperienza di due donne: Abla Masroujeh e Edna Toledano Zaretsky sui due fronti del conflitto Israele Palestina.

Conflitto che in tanti anni ha cambiato nome (una volta si chiamava il conflitto arabo israeliano) ha cambiato governi, ha cambiato mediatori, ma che, via via è diventato, fra pause e accordi, troppo spesso inapplicati, sempre più grave e simbolico.

Le Donne in Nero italiane, che hanno come programma di "visitare i luoghi difficili", quando sono state presenti in Palestina e in Israele con il progetto "Io donna vado in Palestina" hanno intrecciato relazioni con le donne pacifiste del luogo.

Ora sono loro che vengono in Italia e noi Donne in Nero italiane siamo consapevoli che, in qualche misura, anche il nostro paese dal 1991 in realtà "è un luogo difficile".

Da noi oggi è difficile poter prendere posizioni sfumate, riflessive, analitiche di un mondo sempre più complesso: è veramente difficile rifiutare la politica di Sharon e l'occupazione militare dei territori palestinesi, senza essere tacciati del fatto di essere contro Israele, e così pure è difficile schierarsi decisamente contro gli attentati-suicidi-omicidi senza essere tacciati di simpatizzare con la politica di occupazione di Israele.

Mi scuso per la banalizzazione e la semplificazione di un discorso molto più ampio che meriterebbe molto più spazio e tempo.

Noi Donne in Nero chiediamo sicurezza, libertà, rispetto per i palestinesi e sicurezza per gli israeliani e anche la libertà, per loro, di poter liberamente rifiutare il militarismo.

Questa libertà di poterci dichiarare contro ogni guerra, contro ogni violenza la chiediamo anche per noi, vogliamo poter rispettare veramente l'articolo 11 della nostra Costituzione.

La registrazione dell'incontro, è stata trascritta da Serenella Angeloni Cortesi che ha curato le note a margine.

Gli interventi delle due ospiti: Abla Masroujeh e Edna Zaretsky Toledano, sono stati tradotti all'impronta da Antonietta Toloni (per Abla) e Adele Prina (per Edna).

Le foto proiettate nell'incontro sono, per quanto riguarda la documentazione delle distruzioni subite dai palestinesi, di Abla Masroujeh; le altre foto sono tratte dall'archivio di Antonio Cortesi e di Odilla Dal Santo.

La documentazione sulle mappe e sulle cartine relative alla situazione in Palestina degli insediamenti dei coloni, sono state tratte da un sito internet.

L'impaginazione grafica e la correzione del testo è stata realizzata da Graziella Norino.

Noi Donne in Nero vorremmo che i cittadini e i governi europei e non solo sapessero distinguere fra:

- diffusione e affermazione di democrazia e rafforzamento economico e colonialista su territori di altri per l'utilizzo delle risorse energetiche (oleodotti, acqua, ecc.)
- liberazione di popoli aggrediti e tormentati e guerre preventivate da stati esteri e/o da organismi internazionali politici e/o finanziari allo scopo di estromettere altri "Blocchi" e/o Stati da aree di influenza
- preventivati aiuti economici tecnici per lo sviluppo di territori poveri e successivi accordi per vendita di armi per il rafforzamento di guerre fratricide
- vere interposizioni pacifiche e interventi militari distruttivi
- vera giustizia rispettosa dei diritti e delle proprietà altrui e carità auto-rassicurante.

Nel testo che segue, resoconto fedele dell'incontro di pace del 17 giugno 2002, forse non emerge in modo chiaro la nostra condanna per ogni tipo di violenza.

Il conflitto in Palestina e Israele evidenzia, in una spirale folle, come le tecnologie militari più raffinate colpiscano innocenti e seminino terrore e disperazione.

Le violente risposte-stragi di fede disperata e terrorista compiute da giovani indottrinati che credono di servire il loro Dio e la loro Patria dando la morte ad innocenti, allontanano la pace.

Noi Donne in Nero constatiamo come le conseguenze delle guerre e delle difese ad azioni terroristiche vengano pagate da civili innocenti: proprio in questi giorni abbiamo visto la risposta violenta e auto distruttiva che uno stato democratico quale la Russia di Putin ha posto in essere contro i ribelli indipendentisti ceceni uccidendo "come effetto collaterale" i suoi cittadini ostaggi.

Con questi incontri noi sappiamo di poter fare molto poco per la pace ma così possiamo e vogliamo dare sostegno alla speranza, alla speranza di Abla, alla speranza di Edna in una vita serena in un paese finalmente pacificato, il più presto possibile, anche se, ancora oggi, gravissimi attentati e reazioni militari e politiche sono in atto.

Con queste e altre iniziative desideriamo radicarci e diffondere nel nostro territorio una cultura di pace apprendendo da altre esperienze, con realtà diverse e in altri contesti.

Crediamo che vi siano altri mezzi di affrontare i conflitti. Sappiamo che i conflitti si devono affrontare, non rimandarli, sappiamo che si devono inventare nuove risposte e che il discorso dell'anti militarismo è un tema ancora da approfondire e diffondere.

Sappiamo di rappresentare in Bergamo solo un piccolo spazio in quel grosso arcipelago di associazioni che lavorano per la pace e che da ottobre 2002 si sta raccogliendo intorno al tavolo della pace "generato" da quello più antico di Assisi per un NO alla guerra "preventiva" contro l'Irak.

Crediamo che riflettere sulle contraddizioni, sulla possibilità di vera comunicazione, sulla capacità di ascolto e di accettazione dell'altra/o e del "diverso/a" che rappresenta, ci stimoli a porci il problema di un linguaggio responsabile che apra le porte su prospettive di giustizia e di pace.

Questo è il nostro augurio più sentito, così come è stato anche nelle altre città che hanno aderito a questa iniziativa: Padova, Udine, Rovigo, Schio, Milano, Verona, Ivrea, Torino, Roma.

Le Donne in Nero sanno che il dialogo unito alla presenza e all'aiuto è un mezzo povero, ma si augurano e sentono che nel tempo potrà essere efficace.

Bergamo, Novembre 2002.



Brescia - 14.04.2002 - Manifestazione contro EXA (esposizione internazionale di armi)  
Le Donne in Nero stanno progettando questa serie di incontri